

Progetto di legge

“Proposte di modifica ‘l.r. 14/98, Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava””

Relazione

La proposta di piano cave della provincia di Brescia ed in particolare le modifiche proposte dalla giunta della Regione Lombardia, nella valutazione dei comuni che propongono il presente documento (aperto ad ogni ulteriore apporto), ha evidenziato, anche a voler prescindere da ogni valutazione di merito, il problema della congruità dell’assetto legislativo regionale che regola la materia. Le amministrazioni comunali sottoscritte ritengono la normativa vigente, ancorché approvata in anni recenti, non idonea al governo equilibrato del settore e di fatto superata dalla crescita della cultura della sussidiarietà, connaturata ai processi di federalismo e di decentramento che investono sempre di più la stessa pianificazione territoriale. E per questa ragione hanno deciso la predisposizione di una proposta di modifica, da sostenere come proposta di legge di iniziativa degli enti locali, secondo le disposizioni statutarie che regolano l’iniziativa legislativa.

Le amministrazioni sottoscritte ritengono necessario al riguardo aprire il dibattito innanzi tutto tra gli enti locali lombardi e poi tra le forze politiche, sociali ed imprenditoriali di tutta la Regione a partire da quelle della provincia di Brescia, per arrivare entro pochi mesi alla stesura dell’articolato di modifica da sottoporre alla formale approvazione dei Consigli Comunali.

I livelli decisionali.

La legge 14/98, accanto alle funzione propriamente programmatica di scala regionale, attribuisce alla Regione il potere di approvare i piani provinciali. Riteniamo che la funzione programmatica della Regione debba delineare gli obiettivi ed individuare le linee guida cui la regolamentazione della materia deve presiedere, ma non spingersi fino alla pianificazione degli interventi provinciali che invece devono diventare competenza della Amministrazione provinciale, ferme restando, eventuali procedere di ratifica per conformità agli obiettivi regionali.

La Provincia dovrà dunque essere chiamata, non solo a predisporre, ma anche ad approvare i piani provinciali consentendo ad essa la possibilità di integrare questo strumento con quello più generale del coordinamento territoriale sul versante della pianificazione del territorio

Gli enti locali nella legislazione vigente hanno addirittura poteri marginali. Potremmo dire che ad essi non incombono altro che funzioni di vigilanza e di controllo. E’ evidente l’esigenza di spostare l’asse decisionale in modalità di pianificazione che vedano coinvolti comuni e Provincia. In questa direzione, la fase di predisposizione dei piani deve vedere il coinvolgimento delle amministrazioni comunali candidate al piano in un processo di concertazione. Tuttavia in un processo decisionario nel quale il potere definitivo verrebbe lasciato alla provincia, agli enti locali la legge dovrà consentire alcune garanzie di salvaguardia del territorio: la possibilità di delineare nei piani regolatori aree di interesse urbanistico da interdire alla escavazione, limiti massimi di territorio da sfruttare ad escavazione nella esigenza di conciliare ambiti di escavazione e salvaguardia della primaria funzione agricola del territorio ad essa destinato.

La programmazione

Nella macro programmazione regionale possono già essere delineati i criteri che escludono dalla pianificazione per l'escavazione di sabbia e ghiaia quegli ambiti territoriali che per conformazione geologica non dispongono della materia prima richiesta, quei comuni che per esigenze di tutela ambientale e di sviluppo economico incompatibile (ad esempio il turismo) non possono sopportare l'impatto di questo tipo di attività.

A livello regionale dovranno essere definiti i criteri per individuare gli ambiti territoriali, certo in presenza di "giacimenti" di materiale scavabile. L'individuazione del giacimento deve essere funzionale a questo solo scopo e non già a delimitare le quantità di materia disponibile da sfruttare atteso che il bene primario è il territorio nella sua integrità, mentre la sua escavazione ne deve rappresentare una subordinata.

Sempre a livello di programmazione regionale debbono essere individuati i criteri per la quantificazione complessiva del materiale estraibile a livello provinciale entro un arco di tempo definito. La definizione delle quantità provinciali deve essere basata su criteri di valutazione di ciò che è stato effettivamente cavato nell'arco temporale del piano precedente, sullo studio prospettico del fabbisogno in relazione a piani sviluppo concreti e definiti e nella definizione di un apporto equilibrato e ponderato delle diverse realtà provinciali al fabbisogno complessivo, tenendo conto delle caratteristiche dei diversi territori, della disponibilità dei giacimenti ma anche dell'esigenza di evitare squilibri eccessivi tra una provincia e l'altra, nella considerazione che il territorio a destinazione agricola non può essere considerato terreno a priori utile per l'escavazione.

Gestione dei piani

I piani di escavazione devono essere ordinati al concetto di transitorietà e di restituzione ambientale. Non è tanto importante se la durata di escavazione sia decennale o pluridecennale, ciò che conta è che la restituzione finale del territorio sia ben definita nella sua destinazione e nei programmi di ripristino. In questa direzione un programma di escavazione di un ambito territoriale deve prevedere una segmentazione ben definita onde evitare il rinvio di ogni fase di recupero alla cessazione dell'attività estrattiva.

In questo senso gli enti locali debbono essere i gestori delle convenzioni che, predisposte sulla base di linee guida ed eventuali schemi tipo provinciali, sono sottoscritte dalle amministrazioni comunali, fermo restando l'intervento della Provincia ma solo come potere sostitutivo e di garanzia. Non possono essere ammesse escavazioni per quantità ed estensione simili a quelle di un ambito territoriale programmato nel piano provinciale per ragioni diverse che eludono l'uso e la destinazione del materiale scavato. In tale evenienza ogni tipo di intervento deve ricadere nella programmazione provinciale.

Devono essere migliorate le garanzie fidejussorie.